

## **La Pietra dell'Unzione di Gerusalemme**

### **L'EPITAFFIO in greco dalla CUSTODIA DI TERRA SANTA**

Sulle vie di Gesù, posando i passi sulla **Terra Santa** e visitando il **Santo Sepolcro nella Basilica di Gerusalemme**, lo sguardo del pellegrino, le sue ginocchia, il suo bacio si posano nell'atrio della Basilica su una pietra rettangolare di marmo rossastro con striature bianche inquadrata da una grossa cornice marmorea ornata agli angoli di quattro pomi di ottone dorato.

La pietra di marmo rosso posta dai Greci Ortodossi ha sostituito dopo il 1810 quella in marmo bianco con lo stemma di San Francesco e della Terra Santa.

Le dimensioni della Pietra, distaccata da terra di cm. 30, sono riportate da Padre De Géramb nel libro *“Pellegrinaggio a Gerusalemme, 1831”*, della Libreria dell'Università di California:

*“lunghezza di otto piedi e larghezza di due”*, che equivalgono a m. 2,43 x cm. 70 circa.

È la **Pietra dell'Unzione**, venerata secondo l'antica tradizione, dove il corpo di Gesù venne unto di oli aromatici dopo la deposizione dalla Croce al suolo e la Lamentazione e prima di essere deposto nel Sepolcro.

Il luogo è memoria dei Vangeli che riportano la sepoltura di Gesù; è il letto di roccia del Monte Calvario *“dove il corpo del Signore, staccato dalla Croce, fu imbalsamato e avvolto in un lenzuolo prima d'essere inumato”*, come scrive Albert Storme, belga, nato a Mouscron nel 1917 e trapiantato tra i Francescani a Gerusalemme nel 1974, morto nel sonno dei giusti nel 1998, stimato studioso di ricerche archeologiche presso lo Studium Biblicum Franciscanum.

Oggi la pietra, molto venerata dagli Ortodossi, appartiene alle tre Confessioni religiose, alla Comunità dei Francescani presenti dal 1333, degli Armeni e degli Ortodossi, che congiuntamente hanno installato a devozione otto lampade che ardono di continuo, sotto drappi di seta azzurra.

**Armeni, Ortodossi e Francescani** a vicenda ogni giorno si recano ad incensare la Pietra.

**La Pietà di Nicodemo e di Giuseppe di Arimatea** preparò il corpo di Gesù per la sepoltura con l'unzione di una mistura composta da mirra, una resina aromatica, e dall'aloè come era usanza nei Giudei.

**I Vangeli** riportano il momento della Deposizione e Sepoltura con Matteo (27, 57-61), Marco (15, 42-47), Luca (23, 50-56) e Giovanni.

Il quarto Evangelista, Giovanni, è l'unico che riporta l'uso della mistura con cui fu “aromatizzato” il corpo di Gesù prima della sepoltura con aloè e mirra, oli di cui si trovano tracce sulla Sacra Sindone di Torino.

**Dal Vangelo di Giovanni** (cap. 19, 38-42).

*«Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloè di circa cento libbre.*

*Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto».*

## **L'UNZIONE di Gesù**

L'unzione riservata al corpo santo di Gesù non è solo un rito nella sepoltura, ma profeticamente si ritrova nei Vangeli nella vita di Gesù. Nel compimento delle Sacre Scritture di Isaia Gesù legge il rotolo del profeta Isaia dicendo: *«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione»* (Luca, 4, 18).

La ricercatrice Prof.ssa Maria Luisa Rigato” nello studio del TITVLVS CRVCIS, annota che Gesù nell’unzione è stimato Re, come riporta il Salmo 45, 7-8, in riferimento alle vesti di un Re d’Israele: «Perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto con olio di esultanza. I tuoi abiti profumano tutti di mirra, aloe e cassia».

Nel Vangelo di Marco (14, 8), **l’Unzione di Betania** ci presenta la figura di Maria di Betania che unge il capo di Gesù con aromi, mentre Gesù dice: «Lasciatela stare ..... Essa ha fatto ciò che era in suo potere, unguendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura».

Lo stesso nome **CRISTO** deriva dal greco **Χριστός**, che significa «unto», che a sua volta traduce l’ebr. *māshīah* cioè «unto» (del Signore), dal quale proviene l’italiano “Messia”.

In queste radici bibliche dell’Unto del Signore emerge la dignità e sacralità dell’Unzione del corpo di Gesù Morto e la venerazione della Pietra dell’Unzione, la cui epigrafe incide nella Fede e nella storia dell’umanità l’episodio evangelico con Giuseppe d’Arimatea.

I dati storici presentano la figura di Giuseppe d’Arimatea, uomo ricco e membro illustre del Sinedrio che possedeva un sepolcro nuovo scavato nella roccia nei pressi del Golgota.

Come ha commentato in una recente omelia **S. E. Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi**, Giuseppe d’Arimatea era discepolo di Gesù e temeva le autorità giudee incontrando di notte Gesù. Ma dopo la Crocifissione, nei momenti crudeli, con coraggio si presentò a Pilato per chiedere il corpo di Gesù, e, dopo il permesso, con l’aiuto di Nicodemo avvolse Gesù in un lenzuolo di lino nuovo e puro e lo depose nel sepolcro di sua proprietà. Negli affreschi Giuseppe d’Arimatea viene raffigurato con turbante sul capo, come segno della sua onorabile identità. Abbiamo riscoperto negli studi questa iconografia della **Pietas** della sepoltura nell’affresco pregevole posto all’ingresso del Palazzo della **Prefettura di Barletta**, già Sede del Monte di Pietà.

Ed è proprio la figura e la pietà di Giuseppe d’Arimatea ad essere scritta e incisa lungo il perimetro della cornice marmorea della Pietra dell’Unzione: O EΥΣΧΗΜΩΝ ΙΩΣΗΦ .....  
O EΥΣΧΗΜΩΝ ΙΩΣΗΦ ΑΠΟ ΤΟΥ ΕΥΛΟΟΥ ΚΑΘΕΛΩΝ

Si tratta di uno studio atteso da anni, che ha riscoperto l’epigrafe in greco-armeno intorno alla pietra sepolcrale, concessa con emozione dalla **CUSTODIA TERRÆ SANCTÆ**, dalla **Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme**, cui porgiamo la nostra riconoscenza e testimonianza nel sapere della storia, nella preghiera, nella fede, portatori anche della pietra sepolcrale del Cristo Morto Venerato nel Venerdì Santo in processione nella **Chiesa della B. V. del Carmelo** di Canosa di Puglia, guidata oggi dal Parroco Don Giuseppe Balice, che ha condiviso la ricerca di studio, congiuntamente a Mons. Felice Bacco, Parroco della Cattedrale di San Sabino, suggellata da arte e tracce orientali bizantine.



**L’EPITAFFIO** che scorre sui quattro fronti della cornice marmorea è il seguente:

O EΥΣΧΗΜΩΝ ΙΩΣΗΦ ΑΠΟ ΤΟΥ ΕΥΛΟΟΥ ΚΑΘΕΛΩΝ  
ΤΟ ΑΧΡΑΝΤΟΝ ΣΟΥ ΣΩΜΑ ΣΙΝΔΟΝΙ  
ΚΑΘΑΡΑ ΕΙΛΗΣΑΣ ΚΑΙ ΑΡΩΜΑΣΙΝ ΕΝ ΜΝΗΜΑΤΙ  
ΚΑΙΝΩ ΚΗΔΕΥΣΑΣ ΑΠΕΘΕΤΟ

La traslitterazione e traduzione in Italiano sono state gentilmente curate dalla **Prof.ssa Giulia Giorgio**, Docente di Lettere presso il **Liceo Statale “Enrico Fermi” di Canosa di Puglia**, divulgando e coinvolgendo gli Studenti di Classe 5 G, Sezione del Classico del Liceo stesso.

#### **Traslitterazione**

O EΥΣΧΗΜΩΝ ΙΩΣΗΦ ΑΠΟ ΤΟΥ ΕΥΛΟΟΥ ΚΑΘΕΛΩΝ  
O euschémon Iosèf apò tu xiùlu catelòn  
ΤΟ ΑΧΡΑΝΤΟΝ ΣΟΥ ΣΩΜΑ ΣΙΝΔΟΝΙ  
to acrantòn su sòma sindòni

ΚΑΘΑΡΑ ΕΙΛΗΣΑΣ ΚΑΙ ΑΡΩΜΑΣΙΝ ΕΝ ΜΝΗΜΑΤΙ  
catarà eilésas cai aròmasin, en mnémati  
ΚΑΙΝΩ ΚΗΔΕΥΣΑΣ ΑΠΕΘΕΤΟ  
cainò chedeùsas apéteto

### Traduzione in italiano

L'ONORABILE GIUSEPPE AVENDO PORTATO GIÚ DALLA CROCE  
IL TUO SANTO CORPO E AVENDOLO AVVOLTO IN UNA SINDONE  
INCONTAMINATA, LO UNSE CON OLI AROMATICI E, FACENDOSI CARICO,  
LO DEPOSE IN UNA TOMBA USATA PER LA PRIMA VOLTA.

### Traduzione originaria in inglese

«THE HONOURABLE JOSEPH HAVING TAKEN DOWN YOUR HOLY BODY FROM  
THE CROSS, AND HAVING WRAPPED IT IN CLEAN LINEN CLOTH, ANOINTED IT  
WITH FRAGRANT MYRRH AND LAID IT IN A NEW TOMB».

La **Chiesa Ortodossa** ha una grande venerazione della Pietra dell'Unzione e dell'Epitaffio, che recita in preghiera il Venerdì Santo nella **Settimana Santa** (Εβδομάδας Ιερός), portando in Processione in molte città la sacra riproduzione della Pietra con l'Epitaffio sotto un baldacchino, come facciamo noi con il Cristo Morto del Venerdì Santo: è la **Processione dell'Epitaffio**, **Περιφορά του Επιταφίου** (trasl. Periforà tu Epitafion). Possiamo rilevare le immagini in Internet.

Le **Suore Clarisse di Sant'Agata Feltria**, in Provincia di Rimini, che hanno curato e divulgato un itinerario, ci hanno cortesemente concesso una foto della Pietra dell'Unzione con l'ultimo fronte di iscrizione, affidando un messaggio: " *È il luogo dove si può arrivare, stanchi del viaggio, dopo una lunga attesa, e ivi deporre la vita, il dolore, le ansie e gli affanni*". Ognuno di noi, come Giuseppe d'Arimatea, in ginocchio dinanzi a Gesù, nel bacio sulla pietra depone la preghiera, la vita, l'amore, la fede, levando il capo verso l'azzurro del Risorto.



In ginocchio, «*perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra*» (Filippesi, 2. 10), dopo la pietra dell'Unzione ci poniamo dinanzi alla pietra del **Santo Sepolcro** nell'Edicola restaurata di recente dove, come annotano i Francescani, "*Chi ha potuto entrare e vedere è come se avesse risposto all'invito degli Angeli nel giorno di Pasqua (Mt 28,6)*".

Sulle vie del Signore, pellegrini del mondo, andiamo verso la Terra Santa, verso la Chiesa di Cristo, verso Gesù che dalla Croce proclama: «*E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me*» (Giovanni, 12, 32) e ci accoglie, Cristo **VIVENTE** (gr. **ZOON** come scritto nei guanti di San Sabino) nell'**EXULTET** della Luce di Pasqua.

*Santa Pasqua*

maestro Giuseppe Di Nunno da Canosa di Puglia

Parrocchia B. V. del Carmelo nella guida di Don Giuseppe Balice

Basilica Cattedrale di San Sabino nella guida di Mons. Felice Bacco.  
Venerdì Santo A. D. 2018